

Dove osano i nuovi criminali del web Falsi negozi e furti di carte di credito, oltre 10mila casi in un anno

MAURO SPIGNESI

Il prezzo era vantaggioso, l'affare ghiotto. E così A. B., 45 anni, impiegato, ha acquistato un tablet, inserendo i dati della sua carta di credito e ricevendo persino un messaggio con cui si confermava che il pagamento era ok. L'attesa, tuttavia, è stata inutile. Il tablet che aveva ordinato non gli è mai arrivato. Non solo, quando è tornato sul negozio online, si è accorto che non c'era più. Sparito, da un giorno all'altro e dominio fuori uso. I dati che aveva inserito, invece, sono stati utilizzati per tentare di svuotare la sua carta di credito. Fortunatamente la banca di A. B. si è accorta che qualcosa non andava e ha bloccato tutto. Ma ad altri clienti di negozi nella Rete non è andata così. Alla Scoci, il nucleo della polizia federale specializzato nella lotta contro i reati informatici, nell'ultimo anno sono arrivate 283 denunce. Intanto, a Berna pochi giorni fa è scattato l'allarme per l'attacco di pirati informatici al dipartimento della Difesa e alla Ruag, il grande gruppo aerospaziale svizzero. Quello del commercio fraudolento su internet è solo uno dei nuovi reati che stanno aumentando nella Confederazione. E in Ticino, dove proprio pochi giorni fa la Polcantonale ha segnalato alcuni casi legati alla truffa dell'affitto di immobili "fantasma". Si paga per una casa di vacanza all'estero o per studenti ma questa non esiste o

è occupata dai legittimi proprietari che, ovviamente, sono all'oscuro di tutto. Pure in questi siti si chiedono informazioni e dati personali, oltre che scansioni di documenti. Alla Scoci in un anno sono arrivate oltre 10mila segnalazioni. "Questo indica che la Svizzera si sta allineando agli altri Paesi europei per numero di reati compiuti su internet", spiega Angelo Consoli, responsabile del master in sicurezza informatica, cybercrimine e cyberterrorismo della Supsi (la seconda edizione del corso di studio partirà a settembre). "Un altro fenomeno - aggiunge Consoli - che va attentamente analizzato è il ransomware, cioè il ricatto alle aziende, alle quali attraverso un "trojan", un file che paralizza l'infrastruttura

informatica, viene poi richiesto un riscatto, spesso in moneta virtuale come Bitcoin. Inizialmente in Ticino i casi erano rari, oggi sono sempre più diffusi". Ultimamente sono finiti sotto attacco anche sistemi di e-banking, gli hacker accedono ai conti e ai dati di un utente o di una azienda e attivano transazioni su conti svizzeri ed esteri, spostando somme di denaro in Paesi lontani, dove poi è difficile

seguirne le tracce. "Sicuramente la criminalità economica su internet - sottolinea Angelo Consoli - è un fenomeno preoccupante, ma la Confederazione si sta muovendo con diverse iniziative". In Ticino, come ha spiegato il procuratore generale John Noseda, polizia e magistratura hanno a disposizione cinque specialisti informatici. "Lavoriamo - spiega Saverio Snider, portavoce del ministero pubblico - in coordinamento

con Scoci, Melani e altri gruppi specializzati. E non sottovalutiamo affatto la battaglia contro la criminalità informatica. Anzi". Se l'ultima novità sono le truffe con i negozi fasulli online, i reati più diffusi nella Confederazione restano sempre quelli contro il patrimonio. Una tendenza che si è già delineata da tre anni. E anche i soldi "rubati" in Rete lievitano. Tanto, che sempre gli specialisti della Fedpol, avvertono: "Si stima che in Svizzera il totale dei danni finanziari causati dalle truffe ammonti già a diversi milioni di franchi".

In questa violazione di informazioni, sistemi e di dati personali, il pericolo all'orizzonte si chiama cyberterrorismo. Proprio ultimamente a Berna si è svolto il quarto appuntamento annuale della rete integrata svizzera per la sicurezza (Rss). Cento rappresentanti di tutti i Cantoni hanno fatto il punto sulla situazione. Sono stati costituiti gruppi di lavoro, per affinare ancora di più la strategia di prevenzione ai cyber-attacchi contro la Svizzera. Proprio qualche giorno fa il ministro Guy Parmelin, ha rivelato che dei pirati informatici, forse russi, hanno tentato di rubare informazioni alla Ruag e al dipartimento Difesa. "Diverse misure sono state già messe in atto", ha precisato Parmelin, spiegando che quanto accaduto non era legato al cyberterrorismo, che si è trattato invece di "spionaggio industriale".

mispignesi@caffe.ch
@maurospignesi

Il trucco

Le ultime segnalazioni riguardano le case di vacanza all'estero, i documenti richiesti vengono poi "rubati"

I siti svizzeri

Nel 2015 Switch, fondazione indipendente che si occupa di internet, ha affrontato 698 casi di malware su domini .ch. Nel 2014 i casi erano stati ben 1.839. In riferimento al phishing, Switch registra una sostanziale stabilità con 329 siti web colpiti rispetto ai 323 del 2014 sui domini .ch. Al contrario, il numero di attacchi di phishing ai danni di imprese svizzere, ma su siti web con altre estensioni di dominio, è andato aumentando



L'INTERVISTA ALESSANDRO TRIVILINI, DIRETTORE DEL LABORATORIO FORENSE

"Cosche sofisticate in rete, abili nel colpire le vittime e far sparire le loro tracce"

I dati lasciati sui siti sono il business del malaffare



LE DENUNCE

Alla Scoci, polizia informatica federale, nel 2015 sono giunte oltre 10mila segnalazioni, con un aumento di più del 10 per cento rispetto al 2014

I REATI

Il 67 per cento delle denunce pervenute alla Scoci riguardano reati contro il patrimonio, le truffe rappresentano il 30 per cento

FACEBOOK

Facebook, come risulta nel rapporto 2015, ha ricevuto dalla Svizzera 41 richieste d'informazioni su utenti denunciati o sospettati di reati

Non mi sorprende che in Svizzera siano cresciuti i reati informatici. Perché la cybercriminalità è l'emergenza di questi anni e lo sarà anche in futuro", spiega Alessandro Trivilini, ingegnere e responsabile del Laboratorio di informatica forense che fa capo al Dipartimento tecnologie innovative della Supsi.

Cosa ha incentivato lo sviluppo di fenomeni come la truffa (vera) nei negozi virtuali?

"Per capire questo, come altri crimini informatici, bisogna tenere presente un aspetto fondamentale. Ed è che ormai c'è una facilità estrema nel confezionare le truffe, farle agevolmente giungere allo schermo del dispositivo, che sia tablet o telefonino, dell'utente finale. E questo accade perché i criminali informatici riescono ad adattare i loro sistemi al comportamento delle vittime. Le conoscono, conoscono i loro linguaggi, gusti e tendenze. E quando lanciano il messaggio-esca sanno, anche perché stiamo parlando di milioni di persone in Rete, che prima o poi qualcuno abbotcherà".

Una sorta di "pesca miracolosa" criminale?

"Il problema è che un uten-

te, quando si registra su un sito, quando rilascia i propri dati su Facebook o altri social network diffonde informazioni sensibili, preziose. È una miniera d'oro, il nuovo petrolio della criminalità internazionale, che così riesce a cucire, a confezionare un abito da sartoria per arrivare alle sue

A CACCIA DI CRIMINALI
Alessandro Trivilini, 42 anni, direttore del laboratorio forense



L'emergenza

"Con la diffusione della tecnologia questo genere di reati sarà l'emergenza del futuro"

vittime. E parliamo di manager d'alto livello, non solo di gente comune con poca dimestichezza con gli strumenti informatici".

La sfida con questi criminali, che hanno ottime competenze, è più difficile rispetto a quella con la criminalità comune o anche organizzata?



L'evoluzione

"Tutti i crimini del mondo reale, sono stati trasferiti nel mondo virtuale e replicati"

"C'è un salto di qualità. Dobbiamo pensare che questa gente ora ha spostato l'attenzione nell'infrastruttura. Non punta più ai piccoli raggi. È riuscita a creare un sistema complesso per gestire la propria attività. Prendiamo l'escamotage come il falso negozio virtuale, che resta aperto pochi giorni ma deve capitalizzare in fretta. Per avere successo occorre sfruttare subito i dati rubati dalle carte di credito, bisogna far sparire in fretta i soldi facendoli passare rapidamente dalla Svizzera a Boston e poi, magari, in Bulgaria".

Sistemi sempre più raffinati?

"Certo, la cybercriminalità ha un carattere dinamico, che sa adattarsi, aggirare le nuove regole, sfruttare passaggi in Paesi dove non c'è attenzione verso questo tipo di malaffare".

Furti, rapine, reati sessuali, in rete, ormai, c'è di tutto?

"La tecnologia è quotidiana, è presente in tutte le case e questo ha accelerato certi processi. Tutti i crimini del mondo reale, dalla truffa del falso nipote alla rapina, sono stati trasferiti nel mondo virtuale e replicati sfruttando un vantaggio: quello dell'universo di potenziali vittime, che è immenso".

I crimini in Svizzera

Fonte: Scoci, 2014

I più importanti reati sul web, in % sul totale delle 10mila segnalazioni

